

Eugenia De Rosa, Francesca Inglese, Vincenzo Napoleone¹

Unioni civili in Italia e asimmetrie di coppia: alcune prime analisi²

1. Introduzione

L'approvazione nel nostro Paese della legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso del 2016, ha rappresentato senz'altro un passo importante verso il riconoscimento dei diritti LGBTQ+ in un contesto come l'Italia che nel 2020 si colloca, in base alla graduatoria OECD "Over the Rainbow? The Road to LGBTI Inclusion", nel gruppo dei Paesi Europei meno inclusivi. La cosiddetta Legge Cirinnà ha offerto una forma di riconoscimento giuridico e istituzionale alle coppie formate da persone dello stesso sesso e, assumendo come riferimento la coppia eterosessuale, ha esteso le disposizioni delle leggi (e degli atti aventi forza di legge, dei regolamenti, degli atti amministrativi e dei contratti collettivi) che si riferiscono al "matrimonio" o a "coniuge, coniugi o termini equivalenti" alle persone in unione civile. La celebrazione dell'unione civile ha dato così la possibilità a molti di ufficializzare e celebrare la propria relazione, e ha rappresentato un passo in avanti nella percezione del proprio essere cittadini/e. Sebbene nel complesso la legge sia stata accolta favorevolmente, non sono mancate posizioni critiche, in primo luogo, per la mancata piena equiparazione alle coppie eterosessuali, infatti continua a non essere previsto nel nostro ordinamento il matrimonio egualitario. Critiche riguardano anche alcune importanti lacune della legge come l'esclusione della stepchild adoption e, più in generale, il vuoto legislativo in tema di filiazione omogenitoriale che riguarda, ad esempio, la questione della gestione dei figli in caso di separazione o divorzio, e i diritti del compagno/a del genitore LGBTQ+ che ha avuto figli da precedenti relazioni. L'opposizione alla stepchild adoption, così come la previsione dello scioglimento automatico dell'unione civile in caso di cambiamento di sesso di uno dei partner, riflettono l'idea di immutabilità dell'orientamento sessuale che informa la legge (Marella, 2017).

Critiche dal movimento LGBTQ+ non mainstream e da intellettuali queer sono state mosse nei confronti dell'accettazione della tradizionale funzione di mediazione svolta dalla famiglia per l'accesso ai diritti di cittadinanza (Trappolin, 2018); la normativa sulle unioni civili, pur importante, non si caratterizza per la messa in discussione dell'eterosessualità ed eteronormatività come fondamento della famiglia. Da qui i rischi di ridurre le istanze del movimento e delle persone LGBTQ+ esclusivamente al riconoscimento di ruoli già previsti dalla società eterosessuale e ad una cultura dei diritti (Bernini, 2017).

Dall'altra parte vi è da dire che la legge sulle unioni civili ha avuto effetti indiretti sul versante conoscitivo aprendo la possibilità di conoscere in maniera più approfondita, e potenzialmente generalizzabile, un segmento specifico di persone che rientrano sotto l'acronimo LGBTQ+, ovvero le persone in unione civile o unite in passato. La costituzione delle unioni civili dà infatti luogo a una modifica dello stato civile delle persone che si uniscono civilmente per cui tale dato risulta dal registro delle Unioni civili, oltre a essere prevista come modalità in tutte le indagini in cui viene rilevato lo stato civile. Seppur parziale e specifica la conoscenza di tale gruppo di popolazione si inserisce in un contesto caratterizzato da una scarsità di dati e dalla difficoltà a generalizzare i pochi disponibili (De Rosa, Inglese, 2018).

Utilizzando come base empirica i dati di fonte demografico-amministrativa attualmente di-

1 Eugenia De Rosa, ISTAT, eugenia.derosa@istat.it; Francesca Inglese, ISTAT, fringles@istat.it; Vincenzo Napoleone, ISTAT, vincenzo.napoleone@istat.it.

2 Received: 06/12/2021. Revised: 13/07/2022. Accepted: 10/09/2022. Le opinioni espresse in questo articolo sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Istat. Il presente lavoro rispetta i criteri etici e il rispetto della privacy in tutte le procedure seguite. Le attribuzioni dei paragrafi sono i seguenti: Eugenia De Rosa ha scritto i paragrafi 1,2,5,7; Francesca Inglese ha scritto i paragrafi 3,4; Vincenzo Napoleone ha scritto il paragrafo 6.

sponibili in Italia, il presente studio intende approfondire la forma familiare delle unioni civili focalizzandosi e problematizzando il concetto di "asimmetria" all'interno della coppia attraverso dei primi confronti con le coppie sposate e tra diverse coppie di persone unite civilmente. Tali dati vengono contestualizzati, laddove possibile, tenendo conto di informazioni tratte da indagini.

Per asimmetria si intende una relazione in cui vi è uno squilibrio, anche di potere, tra due soggetti o gruppi. Più nel dettaglio nel presente studio si vuole esplorare quanto determinati percorsi di mobilità sociale derivanti dalla scelta del partner, assumano configurazioni distintive tra coppie eterosessuali sposate e coppie di uomini e di donne in unione civile, e in che modo l'orientamento sessuale impatta sulle varie forme di unione. Vengono quindi considerate caratteristiche socio-demografiche e indicatori di appartenenza a un gruppo e apertura/chiusura verso altri gruppi sociali. Successivamente si restringe il focus alle coppie in unione civile e si approfondisce il fenomeno dell'omogamia/eterogamia educativa tra coppie di uomini e di donne. L'omogamia si riferisce al legame di coppia in cui i partner si somigliano per caratteristiche sociali di rilievo; per eterogamia si intende il legame di coppia in cui i partner sono dissimili.

Il presente lavoro si struttura nel seguente modo. Il secondo paragrafo delinea la cornice teorica entro cui si inserisce tale studio. Nel terzo paragrafo si riporta la metodologia e le fonti utilizzate. Nel quarto paragrafo si presenta un primo quadro del fenomeno dei matrimoni e delle unioni civili in Italia. Seguono, nel quinto paragrafo, i risultati di alcune analisi descrittive condotte per esplorare simmetrie e asimmetrie di coppia (per genere, età, titolo di studio e condizione lavorativa dei partner, cittadinanza e mobilità sul territorio) e le differenze tra matrimoni e unioni civili. Nel sesto paragrafo l'analisi si concentra sulle persone in unione civile approfondendo, tramite analisi descrittive e di tipo multivariata, l'eterogamia educativa tra coppie di uomini e donne unite civilmente. Si delineano infine alcune considerazioni conclusive relativamente a sviluppi futuri di analisi.

Tale lavoro intende contribuire alla letteratura proponendo uno studio basato su dati quantitativi che cerca di problematizzare il ruolo che l'orientamento sessuale gioca sulle asimmetrie di coppia e indagare in maniera esplorativa come l'orientamento sessuale interagisce con altre caratteristiche, in primo luogo con il genere. Si tratta tuttavia di analisi che, per le caratteristiche dei dati disponibili, non riescono a tener conto della molteplicità di orientamenti non eterosessuali e delle identità non binarie. Inoltre, si ricorda che i risultati riferiti alle coppie di persone in unione civile non possono e non devono essere considerati rappresentativi di tutte le coppie omosessuali.

2. Asimmetrie di coppia e orientamento sessuale

Il genere e le differenze di genere sono al centro di un cospicuo filone di studi che analizza la stratificazione e la mobilità sociale considerando la famiglia-coppia (Ginsborg, 1998) come una delle unità base della stratificazione sociale delle società europee. Tali studi, che hanno fatto riferimento perlopiù alla famiglia eterosessuale e analizzato il genere in chiave binaria, hanno evidenziato nel tempo forti asimmetrie tra uomini e donne nella divisione del lavoro produttivo e riproduttivo, così come evidenti disparità educative e salariali (Lombardi, 2005). Il concetto di asimmetria - particolarmente utile quando si afferma una divisione per genere del lavoro sociale caratterizzata da un forte squilibrio di coppia dato dal rapporto di subalternità del femminile rispetto al maschile (Saraceno, Naldini, 2022, p. 90) - rimanda al concetto di eterogamia.

Un tempo l'omogamia costituiva una regola fondamentale che si combinava ed era in tensione con l'esogamia: "si traduceva più esplicitamente e direttamente di oggi in scelte obbligate all'interno di gruppi professionali e ceti sociali omogenei" (ibidem, p. 95). Nelle società industrializzate e urbanizzate, la maggiore mobilità geografica modifica i confini territoriali dei mercati matrimoniali; allo stesso tempo "la mobilità sociale indotta dalle nuove carriere professionali e

dalla diffusione dell'istruzione... aprirà i confini sociali dei matrimoni" (ibidem, p. 97) e i criteri di somiglianza non saranno più solo ascritti ma anche acquisiti, tra questi l'istruzione.

In tempi più recenti, alcune ricerche hanno evidenziato con riferimento al contesto italiano il ruolo dell'omogamia per livello di istruzione e professione (Cobalti, Schizzerotto, 1995; Bernardi, 2002), e contemporaneamente le possibilità di mobilità sociale per le donne nonché la presenza di coppie eterogenee per status professionale (Arosio, 2008). Sulla propensione a scegliere partner con caratteristiche simili (omogamia) o dissimili (eterogamia), oltre a entrare in gioco le preferenze individuali a loro volta influenzate dagli stereotipi di genere e dalle norme sociali, incidono processi storici e culturali. Tali passaggi investono i concetti di famiglia, matrimonio, coppia e genere, ma anche uguaglianza e parità con effetti sul grado di apertura/chiusura tra gruppi sociali.

Da una parte hanno agito i processi di secolarizzazione e individualizzazione che hanno portato ad un aumento dei matrimoni celebrati con rito civile e misti, delle convivenze, delle rotture coniugali, alla profonda trasformazione del matrimonio osservata negli ultimi 50 anni in Europa (Saraceno, Naldini, 2022, p. 40) e al progressivo indebolimento dell'eterosessualità come fondamento della relazione di coppia. Si è passati dalla fusionalità asimmetrica, per cui il matrimonio d'amore è un "processo insieme fusionale e asimmetrico in cui il benessere e la riuscita dell'uomo diventano l'interesse della donna (ibidem, p. 103), al «matrimonio conversazione» (Thery, 1999). Quest'ultimo si caratterizza per una continua negoziazione dei rapporti di coppia e l'obiettivo di ciascun componente, in particolare della donna, è mantenere la dualità (ibidem). L'amore, la libera scelta e l'intimità diventano gli aspetti su cui si fonda il matrimonio, fino ad arrivare allo scenario attuale in cui coesistono e sono compresenti differenti modelli di matrimonio: il matrimonio alleanza, combinato, fusionale, simmetrico, asimmetrico (Saraceno, Naldini, 2022, p. 103).

Dall'altra parte la ridefinizione dei ruoli di genere e delle pratiche familiari nella vita quotidiana, l'aumento della scolarizzazione femminile e la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro hanno influito sull'eterogeneità interna alle coppie. Il tutto con forti differenziazioni territoriali, anche in Italia, e distinzioni dovute all'intersezione tra più fattori tra cui, il genere, la cittadinanza e l'età.

Da dire che il declino, negli ultimi decenni, dell'ideale della famiglia *male breadwinner* (Lewis 2002, 2001a, b,) con la rottura del "contratto" del modello tradizionale che prevedeva l'uomo capofamiglia e la donna casalinga e la diffusione dei modelli *dual-earner* e *one and a half earner* con le donne in larga maggioranza occupate part-time (Lewis 2001a), non necessariamente ha rappresentato un passaggio verso una maggiore parità e uguaglianza di genere (Kowalewska, Vitali, 2021; Kulic, Dotti Sani, 2020; Vitali, Arpino, 2016; De Rosa, 2019). Si è anzi riproposto con forza il tema delle asimmetrie di coppia, ancor più a seguito degli effetti della crisi economica del 2008 e della crisi determinata dalla pandemia Covid-19.

Al contempo, lo sviluppo del movimento LGBTQ+ in Europa ha contribuito alla messa in discussione delle narrative sulla famiglia basate sull'eterosessualità obbligatoria e alla visibilità delle famiglie omogenitoriali. Parte della letteratura sul matrimonio omosessuale suggerisce come la dimensione coniugale nelle coppie omoaffettive sia maggiormente ispirata ai valori dell'uguaglianza (Chauvin, Lerch, 2016, p. 58; Dunne, 1997; Ferzli, 2001) le quali troverebbero nel carattere non misto della relazione (per risorse economiche e divisione sessuale dei ruoli nella coppia) l'ideale di uguaglianza (Chauvin, Lerch, 2016, p. 58). Altre ricerche evidenziano, di contro, il persistere nelle coppie omosessuali di una connotazione sessuata di certi compiti domestici (Courduriès, 2011) e disuguaglianze legate a differenze di età, cittadinanza, reddito e per ruoli parentali tra genitori gay e lesbiche (Chauvin, Lerch, 2016, p. 59). Alla propensione a sposarsi concorrono vari fattori che si intrecciano con processi complessi tra cui le dinamiche dell'inclusione territoriale di persone gay e lesbiche (Bailey, 1999), la cosiddetta fuga verso la città (Eribon, 1999) e la specificità e invisibilità dell'inclusione delle donne lesbiche nel tessuto urbano così come il privilegiare, rispetto alle persone gay, forme di socialità centrate sulle reti sociali amicali o sulla famiglia, anche per la maggiore probabilità ad avere figli (Chauvin, Lerch, 2016, p. 39).

Per quanto riguarda il contesto italiano un quadro aggiornato sulle omosessualità contemporanee è offerto dalla ricerca "Omosessuali contemporanei" (Corbisiero, Monaco, 2021) che approfondisce anche il tema dei legami affettivi e delle forme familiari su un campione di intervistati molto giovane. Con riferimento specifico alle coppie omosessuali, tali studi non sono ancora numerosi (Botti, D'Ippoliti, 2014) sebbene siano sempre più diffuse le ricerche sulle famiglie omogenitoriali e LGBTQ+ (Trappolin, Tiano, 2019). Da dire che ha prevalso, per lungo tempo, l'idea secondo cui vi sarebbe una progressiva convergenza nelle aspettative e nei modelli culturali relativi alla famiglia di persone eterosessuali e omosessuali per cui la dimensione amorosa e la relazione stabile sarebbero a fondamento anche della coppia omosessuale (Saraceno, 2016). Dall'altra parte in Italia, dagli anni Settanta in poi, parte degli sforzi del movimento LGBTQ+ sono stati indirizzati alle domande di riconoscimento delle famiglie composte da persone dello stesso sesso (Trappolin, 2018).

Dal quadro sinteticamente delineato emerge l'interesse a confrontare coppie eterosessuali e omosessuali in Italia alla luce del fatto che le caratteristiche solitamente prese in considerazione per indagare simmetrie e asimmetrie nelle coppie eterosessuali, come ad esempio il tipo di occupazione e la mobilità geografica, potrebbero assumere significati diversi per le coppie non eterosessuali.

3. Metodologia: combinare più fonti per lo studio delle asimmetrie di coppia

La legge 20 maggio 2016 n. 76 (cosiddetta Legge Cirinnà) ha avuto significativi e positivi effetti sul versante conoscitivo e della statistica ufficiale. In tutte le rilevazioni Istat di fonte amministrativa e nelle indagini campionarie sugli individui e sulle famiglie, ad esempio, la variabile che rileva lo stato civile è stata adeguata con l'introduzione di tre modalità di classificazione: unito/a civilmente, già in unione civile (per decesso del partner), già in unione civile (per scioglimento unione).

Nuovi contenuti informativi derivano dalle rilevazioni di carattere socio-demografico condotte dall'Istat come: (i) la "Rilevazione annuale degli eventi demografici di stato civile"; (ii) la "Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile" e (iii) la "Rilevazione delle unioni civili" che ha avuto inizio dal 1° gennaio 2018 ed è basata su un modello individuale compilato dall'Ufficiale di Stato Civile del Comune nel quale l'unione è stata costituita. L'insieme delle persone che sono in unione civile o hanno trascritto dall'estero l'unione civile (o istituto analogo) è infine desumibile dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) della popolazione residente.

Rilevazioni condotte direttamente dall'Istat e fonti socio-demografiche e amministrative, di cui l'Istituto dispone, costituiscono oggi un importante quadro di riferimento per la conoscenza delle persone in unione civile e l'effettuazione di analisi accurate. È inoltre possibile realizzare indagini dirette su tale gruppo di popolazione con l'obiettivo di approfondire alcune tematiche specifiche. In tale direzione si colloca l'Indagine Istat-Unar sulle "Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+" condotta nel 2020-2021 (Istat, 2022b)³ e rivolta a tutte le persone in unione civile e unite in passato alla data del primo gennaio 2020. La rilevazione è parte di un set di indagini rivolte a differenti target di popolazione LGBT+ previste nell'ambito di un progetto più ampio (De Rosa, Inglese, 2018). L'indagine, oltre ad

3 L'indagine rientra in un accordo di collaborazione tra i due enti sostenuto da un finanziamento garantito dalla disponibilità a valere sui fondi assegnati nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) inclusione 2014-2020, cofinanziato dal Fondo Strutturale Europeo (FSE), e in particolare dall'Asse 3 (Sistemi e modelli d'intervento sociale) e dall'Asse 4 (Capacità amministrativa) di competenza dell'UNAR. L'Asse 3 del PON 2014 – 2020 (Sistemi e modelli di intervento sociale) prevede un'azione per l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili. L'Asse 4 (Capacità amministrativa) prevede un'azione mirata all'aumento della trasparenza, dell'interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici. Per ulteriori informazioni sul PON si veda <http://poninclusione.lavoro.gov.it/>.

approfondire la condizione nel mercato del lavoro, è stata l'occasione per conoscere caratteristiche, vissuti e aspettative delle persone che hanno scelto tale forma di unione familiare.

Il presente lavoro ha l'obiettivo di effettuare una prima analisi esplorativa delle simmetrie e asimmetrie di coppia tra le persone in unione civile e indagare il ruolo che può avere l'orientamento sessuale sulle varie forme di unione, anche alla luce di alcuni confronti con le coppie in matrimonio. L'utilizzo combinato di fonti amministrative e rilevazioni statistiche di carattere socio-demografico, costituisce la base su cui si fonda tale studio. Le fonti in questione sono la LAC, la "Rilevazione delle unioni civili" e la "Rilevazione dei matrimoni".

La LAC contiene i dati demografici (sesso, età) di tutti i componenti della famiglia anagrafica desumibili dallo "stato di famiglia". La variabile "stato civile" permette di individuare le persone in unione civile.

La "Rilevazione delle unioni civili", specularmente a quella sui matrimoni, raccoglie informazioni su tutte le unioni civili tra coppie dello stesso sesso della popolazione presente costituitesi in un determinato anno. In particolare rileva dati relativi all'unione e alle caratteristiche socio-demografiche delle persone in unione, monitorandone l'evoluzione nel tempo. Le informazioni sugli eventi riguardano la data, il comune di costituzione, il regime patrimoniale scelto dagli uniti, mentre quelle individuali sono relative a sesso, data di nascita, comune di nascita, comune di residenza al momento dell'unione, stato civile precedente, livello di istruzione, condizione professionale, posizione nella professione, cittadinanza. Essendo stata istituita nel 2018 tale fonte non consente di avere informazioni sulle persone che si sono unite prima del 2019. La rilevazione specularmente sui matrimoni è stata invece istituita dall'Istat sin dal 1926 e ha per oggetto tutti i matrimoni della popolazione presente e consente di analizzare il fenomeno della nuzialità in relazione alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi. Infine l'indagine Istat-Unar sulle "Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+" (2020-2021) dedicata al totale delle persone in unione civile o già in unione in Italia offre importanti e utili informazioni per meglio contestualizzare le analisi basate su fonti amministrative.

Il presente articolo si avvale, in primis, di analisi di tipo descrittivo che mirano a fornire un primo quadro dei matrimoni e delle unioni civili in Italia nel periodo tra il 2016 e il 2020.

Le analisi successivamente si concentrano sull'esplorazione di somiglianze e dissomiglianze all'interno della coppia e tra tipi diversi di coppia. A tal fine sono considerate sia le caratteristiche socio-demografiche dei partner sia alcuni indicatori di omogamia/eterogamia e potenziale integrazione, apertura e riconoscimento tra gruppi. Nel dettaglio i dati utilizzati derivano dalla Rilevazione delle unioni civili e sui matrimoni riferiti principalmente al 2018 e 2019, anni in cui è ipotizzabile vi sia stato un assestamento delle unioni civili, prima che siano intervenuti gli effetti della pandemia Covid-19.

Il focus si restringe poi alle coppie in unione civile al primo gennaio 2020 approfondendo il fenomeno dell'omogamia/eterogamia educativa attraverso un'analisi multivariata, e in particolare tramite un modello logistico che ha l'obiettivo di esplorare i legami tra il fenomeno studiato e alcune caratteristiche. La fonte utilizzata è la LAC mentre la variabile titolo di studio è di fonte amministrativa.

4. Matrimoni e unioni civili in Italia: un primo quadro d'insieme

I dati sui matrimoni in Italia relativi al 2019 confermano un trend negativo (184.088, -6,0% rispetto all'anno precedente) laddove il calo è determinato soprattutto dalla riduzione dei primi matrimoni e dalla progressiva diffusione delle libere unioni (Istat, 2021). Prosegue l'aumento delle nozze celebrate con il rito civile, passate dal 36,7% del 2008 al 52,6% del 2019, così come il trend negativo dei divorzi (-13,9% rispetto al 2016) mentre rimangono stabili le separazioni (Tabella 1). Si confermano inoltre alcuni fenomeni come l'innalzamento dell'età del primo matrimonio, che nel 2019 è di 31,7 anni per le donne e 33,9 per gli uomini, e la crescita dei matrimoni

misti che per costituzione rappresentano una situazione di non omogamia nella coppia per appartenenze legate alla cittadinanza.

Nel 2019 i matrimoni con almeno una persona con cittadinanza straniera sono il 18,6% (34.185) del totale con quote più elevate nelle aree del Paese in cui è più stabile e radicato l'insediamento delle comunità straniere, il Nord e il Centro. Le famiglie miste (autoctono/a-straniero/a) sono la parte più consistente (70,7%) e il coniuge straniero è più frequentemente la moglie (il 9,7% delle celebrazioni a livello nazionale nel 2019). Di contro le donne italiane che hanno scelto un partner straniero rappresentano solo il 3,4% del totale delle spose (ibidem).

La pandemia da Covid-19 ha avuto un forte impatto sui matrimoni: nel 2020 ne sono stati celebrati il 47,4% in meno rispetto all'anno precedente e in particolare sono calate le prime nozze, soprattutto tra i giovani. Nonostante il raddoppio dei matrimoni rilevato sui dati provvisori per i primi nove mesi del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2020, l'incremento non è stato sufficiente a recuperare il calo dell'anno precedente (Istat, 2022).

Tab.1 - Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi in Italia – Anni 2016-2020 (Valori assoluti, percentuali e per mille)

	2016	2017	2018	2019	2020
Matrimoni totali	203.258	191.287	195.778	184.088	96.841
Matrimoni di sposi entrambi italiani	172.142	158.964	161.845	149.903	78.009
Primi matrimoni	165.316	152.500	156.870	146.150	69.743
Tasso primo-nuzialità M (16-49) per mille	456,4	425,0	437,4	410,4	195,7
Tasso primo-nuzialità F (16-49) per mille	502,8	470,3	485,5	454,7	220,3
Età media primo matrimonio M (16-49)	33,4	33,6	33,7	33,9	34,1
Età media primo matrimonio F (16-49)	31,1	31,3	31,5	31,7	32,0
% matrimoni civili	46,9	49,5	50,1	52,6	71,1
% primi matrimoni civili di entrambi italiani	29,9	30,9	31,3	33,4	54,6
Matrimoni di stranieri con almeno un residente	4.074	4.890	5.451	5.924	3.591
Unioni civili	2.336*	4.376	2.808	2.297	1.539
Separazioni totali	99.611	98.461	98.925	97.474	79.917
Divorzi totali	99.071	91.629	88.458	85.349	66.662

*dati relativi al secondo semestre 2016
Fonte: Istat, 2022

Passando alle unioni civili, successivamente all'entrata in vigore della legge che le ha istituite, nel corso del secondo semestre 2016 se ne sono costituite 2.336, un numero particolarmente consistente che ha in gran parte riguardato coppie da tempo in attesa di ufficializzare il proprio legame affettivo. Al boom iniziale è seguito un progressivo ridimensionamento con 2.808 unioni nel 2018 e 2.297 nel 2019 presso gli Uffici di Stato Civile dei Comuni italiani. Nel 2020 sono state invece costituite 1.539 unioni civili.

Il fenomeno presenta una forte caratterizzazione territoriale con le unioni civili più diffuse nel Nord-Ovest. Nel 2019 in tale area se ne sono costituite il 37,9% seguito dal Centro (26,7%). Lombardia (24,5%), Lazio (15,3%), Piemonte (9,6%), Emilia-Romagna (9,3%) e Toscana (8,8%) sono le regioni che contano il maggior numero di unioni. Considerando i tassi per 100mila residenti è il Lazio a collocarsi al primo posto (6,1 per 100mila), seguito da Lombardia (5,6), Toscana e Liguria (5,4). Sembra poi trovare conferma il ruolo attrattivo delle metropoli, per opportunità lavorative, inclusione e tensione tra anonimato e libertà. Il 20,3% delle unioni civili si concentrano nel co-

mune di Roma e in quello di Milano (rispettivamente il 10,8% e il 9,5%); tenendo conto dell'intera provincia si arriva al 14,0% e al 12,3%.

Altro aspetto caratterizzante è la prevalenza di coppie di uomini (il 62,2% del totale di quelle costituite nel 2019), in progressivo ridimensionamento dal 2016 quando rappresentavano il 73,6% del totale, e un profilo decisamente maturo per età (Istat, 2021). Le coppie di uomini si distinguono inoltre per una differenza di età tra i partner più alta che per le donne: 8,9 contro 5,5.

La situazione viene confermata dall'indagine totale condotta da Istat-Unar (2020-2021) che restituisce la situazione complessiva al 2022, tenendo conto anche delle persone che sono state unite in passato e di coloro che hanno trascritto l'unione o il matrimonio omosessuale celebrato precedentemente all'estero. Le trascrizioni tra gli uomini con almeno 50 anni, in unione o già in unione omosessuali e bisessuali che vivono in Italia, riguardano circa la metà del totale (a fronte del 23,1% delle donne). Più nel complesso emerge un profilo per età molto differente da quello delle persone sposate che si contraddistinguono per una quota più elevata di giovani (il 54,4% ha 18-34enni contro il 14,7% tra le persone in unione o ex-unite)⁴ (Istat, 2022b).

Secondo alcuni autori la prevalenza di uomini tra le persone in unione civile sarebbe riconducibile a un maggiore numero di persone gay nella popolazione e alla maggiore presenza di donne bisessuali, e ancora al fatto che le donne sceglierebbero più di frequente l'unione quando è pienamente praticabile un progetto genitoriale di coppia (Barbagli, 2018; Castiglioni, Dalla Zuanna, 2020).

Tenendo conto anche dell'età emerge come il gap di genere tra le unioni sia dovuto all'alto numero di unioni civili tra uomini in età matura. Fino al 2019 il profilo delle persone in unione civile diventa però via via più giovane e le differenze si annullano per alcune fasce di età: il numero di uomini e di donne diventa simile fino ai 30 anni di età, mentre la differenza è massima nella classe 31-55 anni. Nel complesso le donne in unione civile risultano essere mediamente più giovani degli uomini. Se quindi inizialmente si sono unite coppie che aspettavano da tempo la possibilità di ufficializzare la propria relazione - e tali coppie si caratterizzavano per un profilo di età più maturo rispetto agli sposi e una maggiore equidistribuzione tra le classi di età (Istat, 2021) - con il tempo sembrano emergere alcuni cambiamenti generazionali, che riguardano probabilmente le motivazioni che spingono a unirsi civilmente.

L'Indagine Istat-Unar mostra che le motivazioni che spingono uomini e donne a unirsi civilmente differiscono in base al genere e all'età; di fatto se nel complesso la metà ritiene che "l'unione civile garantisce alcuni diritti", tale motivazione viene meno avvertita dai giovani, in particolare dalle 18-34enni (il 35,7% a fronte del 42,4% degli uomini nella stessa fascia di età), che segnalano invece maggiormente che "l'unione è sembrata la naturale evoluzione del nostro rapporto" (47,8% contro il 42,3%). I cambiamenti generazionali sembrano quindi intervenire a favore di una maggiore visibilità delle donne omosessuali e bisessuali e dei loro progetti di coppia (De Rosa *et al.*, 2022).

Come per i matrimoni, la pandemia ha avuto un forte impatto sulle unioni civili che dal 2019 al 2020 sono diminuite fortemente (-33,0%); nello stesso periodo è cresciuta l'età media all'unione civile. Rimangono invariate alcune differenze rispetto ai matrimoni per cui si osservano valori consistenti di unioni in classi di età in cui i matrimoni solitamente cominciano a diminuire. Considerando gli eventi celebrati nel 2020, tra gli uomini che hanno costituito un'unione civile il 14% ha tra i 50 e i 54 anni, l'11,7% ha tra i 55 e i 59 anni; le quote si dimezzano se si tratta di sposi. Le donne che si uniscono con un'età fino ai 29 anni sono l'11,5% mentre le spose nella stessa fascia di età sono il 28,5%; parallelamente per le donne in unione il 45,3% ha tra 40 e 59 anni, tra le spose il 29,7% (Istat, 2022a).

4 Si fa riferimento all'aggregato delle persone che si sono sposate nel periodo 2017-2019 e alle persone in unione civile o già in unione al primo gennaio 2020.

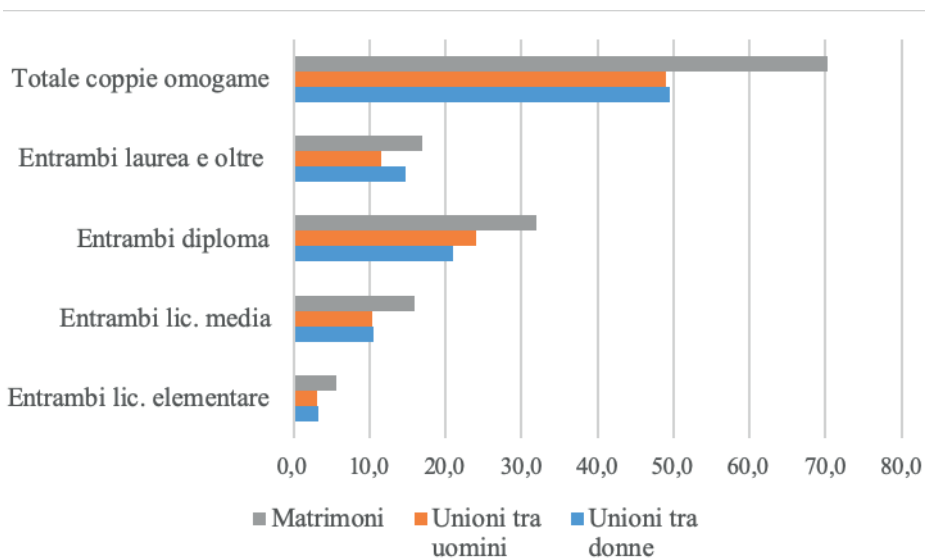
5. Matrimoni e unioni civili: alcune (a)simmetrie di coppia

Un primo confronto tra coppie di persone sposate e in unione civile, pur trattandosi di popolazioni che presentano profili molto differenti innanzitutto per età, può essere effettuato considerando l'omogeneità/eterogeneità in base al titolo di studio dei partner. In generale, considerando l'aggregato delle persone che si sono sposate nel periodo 2017-2019 e delle persone in unione civile o già in unione al primo gennaio 2020, emerge come la popolazione di persone unite civilmente si caratterizzi per un livello di istruzione più elevato rispetto alle persone in matrimonio. Tra le persone sposate il 61,3% ha conseguito al più il diploma a fronte del 74,2% delle persone in unione o già in unione (Istat, 2022b). Le donne hanno mediamente un livello di istruzione più alto rispetto agli uomini sia tra le persone in unione che sposate (I.stat).

Focalizzando l'attenzione sui soli matrimoni e le unioni civili costituitesi nel 2019, la condizione di omogamia per titolo di studio⁵ - ovvero la situazione in cui i partner hanno stesso livello di istruzione - riguarda circa la metà delle unioni con una quota simile tra coppie di uomini e di donne (rispettivamente il 48,9% e il 49,5%). Dal confronto con gli sposi/spose dello stesso anno emerge come l'omogamia educativa sia più frequente nei matrimoni (70,2% nel 2019) a indicare una minore mobilità tra gruppi sociali rispetto alle coppie in unione civile (Fig. 1).

Per titoli di studio più elevati le differenze tra sposati e persone in unione civile sono meno rilevanti mentre aumentano le differenze di genere tra le coppie in unione. Una maggiore omogamia educativa si osserva tra le donne laureate, di contro la quota è superiore tra le coppie di uomini quando entrambi i componenti hanno il diploma.

Fig. 1 – Quota di coppie omogame che si sono sposate e unite civilmente nel 2019 per livello di istruzione



Fonte: Rilevazione sulle unioni civili e i matrimoni 2019 (I.stat)

Una minore propensione delle persone in unione civile rispetto agli sposi a scegliere partner simili, si osserva anche per il 2018 quando si ha il 50,2% di coppie omogame tra le donne e il 45,5% tra gli uomini.

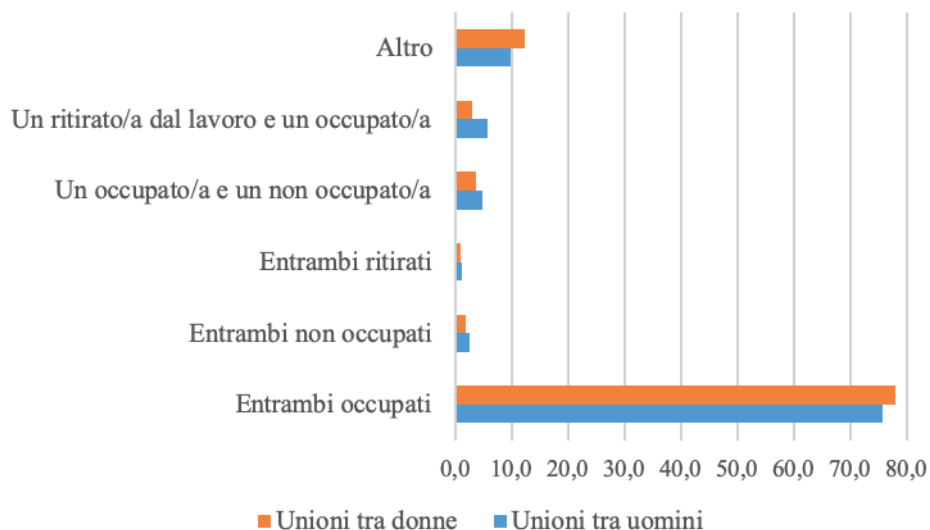
5 Le modalità del titolo di studio considerate sono: fino alla licenza di scuola elementare; licenza di scuola media; diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni), diploma universitario e oltre. Si considerano omogame le coppie con lo stesso livello di istruzione.

Ci si può domandare quanto una minore omogamia tra le persone in unione civile possa essere interpretata in termini di un'apertura maggiore o piuttosto sia influenzata dalla minore incidenza della popolazione non eterosessuale. Più in generale la diversa frequenza per omosessuali ed eterosessuali a ritrovarsi in una coppia formalizzata omogama andrebbe analizzata considerando anche l'esistenza o meno di una segregazione del mercato matrimoniale in base al titolo di studio e la diversa distribuzione dei titoli di studio e permanenza nel sistema di istruzione tra le due popolazioni. Occorrerebbe infine tener conto di una possibile diversa propensione tra persone eterosessuali e non eterosessuali a formalizzare la coppia o a preferire piuttosto le libere unioni così come a ricorrere alla separazione e divorzio.

Come è noto in letteratura, il titolo di studio è considerato un buon predittore della condizione occupazionale. I cambiamenti interni alle coppie in matrimonio osservati negli ultimi decenni relativi all'istruzione dei partner non si accompagnano a cambiamenti altrettanto forti in termini di diffusione del modello di partecipazione al mercato del lavoro *dual earners* (Istat, 2022c). Passando alle coppie in unione civile, se si guarda la posizione sociale ed economica, considerando in primo luogo la condizione occupazionale, emergono alcune differenze di genere. Entrambi i partner delle unioni tra uomini costituitesi nel 2019 risultano occupati nel 75,8% dei casi; tale condizione interessa una quota ancor più elevata di coppie di donne arrivando al 78% laddove tali differenze sono in parte riconducibili alla diversa struttura per età (Fig. 2). Tra gli uomini è di fatto più elevata la quota di coppie con un occupato e una persona ritirata dal lavoro (5,7% a fronte del 3%).

L'omogamia per posizione professionale⁶ risulta poi maggiore nelle coppie di donne (il 45,2% in confronto al 40,3% delle coppie di uomini in unione civile).

Fig. 2 – Quota di coppie omogame di uomini e donne che si sono unite civilmente nel 2019 per condizione occupazionale della coppia



Fonte: Rilevazione sulle unioni civili 2019 (I.stat)

Altri aspetti rilevanti nell'esplorare somiglianze e dissomiglianze all'interno della coppia e tra tipi di coppie riguardano la provenienza geografica, la mobilità sul territorio e la cittadinanza dei partner. A tal fine sono stati costruiti tre indicatori sia per i matrimoni che per le unioni civili che

6 Le modalità considerate sono dirigente, quadro e impiegato, operaio, imprenditore e libero professionista, lavoratore in proprio, coadiuvante familiare, parasubordinato, condizione non professionale, non indicato.

si sono costituite nel 2019: il primo indicatore è dato dal rapporto tra matrimoni/unioni di coppie nate in regioni diverse su totale di matrimoni/unioni nella regione; il secondo è costituito dal rapporto tra matrimoni/unioni di coppie residenti e coppie nate nella medesima regione. È stata infine considerata la quota di matrimoni e unioni miste per regione come indicatore di potenziale integrazione e apertura tra gruppi sociali. Si riportano i risultati relativi ad alcune regioni.

Il primo indicatore mostra un'incidenza di coppie con partner nati in regioni diverse nettamente più significativa tra le persone in unione civile rispetto agli sposi: questa condizione interessa il 64% delle coppie tra le unioni celebrate nel 2019 a fronte del 40% dei matrimoni dello stesso anno. Il dettaglio per regione evidenzia nel caso delle coppie in unione civile una situazione più variegata tale per cui si passa dal 57,7% di coppie formate da persone nate in differenti regioni sul totale delle unioni celebrate in Emilia-Romagna al 40,4% del Piemonte. Nel complesso, dal confronto con l'indicatore calcolato sui matrimoni, risulta più accentuato il divario tra Nord e Sud Italia.

Passando al rapporto tra coppie residenti e coppie nate nella stessa regione l'indicatore sembra suggerire una scarsa mobilità in alcune aree, a fronte di una maggiore dinamicità di altre regioni quali, ad esempio, Emilia-Romagna, Lombardia e Lazio. L'indicatore tende ad assumere valori più elevati tra le persone in unione civile, rispetto alle persone sposate. Tale dato potrebbe indicare una maggiore propensione delle persone che scelgono di unirsi civilmente a spostarsi sul territorio e a lasciare la regione di nascita, in linea con quanto affermano alcuni autori (Bargagli, 2018) secondo cui la caratterizzazione territoriale delle unioni civili starebbe a indicare una propensione delle persone omosessuali a stabilirsi nelle regioni del Centro-Nord e nelle grandi metropoli, a fronte di una forza attrattiva di tali luoghi per opportunità offerte in termini di inserimento socio-economico e inclusività.

Tab.2 - Percentuale delle coppie nate in regioni diverse su totale delle coppie e rapporto tra coppie residenti e coppie nate nella medesima regione, per matrimoni e unioni civili costituiti nel 2019

Regione	% M* coppie nate in regioni diverse	% UC* coppie nate in regioni diverse	M* coppie residenti stessa Regione/M coppie nate stessa Regione	UC* coppie residenti stessa Regione/UC coppie nate stessa Regione
Piemonte	26,9%	40,4%	1,69	2,00
Lombardia	23,6%	42,9%	1,76	2,43
Emilia-Romagna	29,3%	57,7%	2,12	3,25
Lazio	26,7%	45,0%	1,55	2,41
Campania	17,0%	44,3%	0,99	0,94
Sicilia	15,8%	43,3%	1,05	1,00

Fonte: Rilevazione sulle unioni civili e i matrimoni 2019 (I.stat)

*M=matrimoni, UC=unioni civili

Per valutare la forza attrattiva e l'inclusività di alcuni territori sarebbe utile effettuare dei confronti per classi di età considerato che, in confronto agli sposi, le persone in unione civile hanno un profilo più maturo e, anche in virtù di ciò, mostrano una buona partecipazione al mercato del lavoro. L'indagine Istat-Unar (2020-2021) mostra che la stragrande maggioranza delle persone che al 2021 sono in unione civile o lo sono state in passato, omosessuali e bisessuali, e che vivono in Italia è occupata (77%) o lo è stata in passato (22,5%). Plausibilmente le persone in unione civile, rispetto alle persone in matrimonio, si trovano tendenzialmente in fasi differenti del proprio corso di vita lavorativa.

Nell'allontanamento dal proprio territorio d'origine può aver pesato "la scarsa consapevolezza collettiva della questione omosessuale [in tali territori così come] istruzione, lavoro, qualità della vita a cui si aggiunge la variabile discriminazione basata sulla identità sessuale" (Corbisiero, Monaco, 2021, p. 46).

Numerosi sono i fattori intervenienti per cui sono senz'altro necessarie analisi più ricche basate su un maggiore numero di informazioni. Da approfondire, ad esempio, la presenza di eventuali differenze di genere nei modelli di insediamento, nell'esperienza che uomini e donne in unione civile fanno della città e nelle migrazioni residenziali dalle città più grandi a quelle più piccole (Ghaziani, 2014). Considerando il luogo di residenza delle donne unite civilmente emerge che più spesso degli uomini vivono in comuni di più piccole dimensioni (Fonte: demo.istat).

Occorre tener conto anche degli effetti che le interazioni tra sessismo ed eterosessismo presenti nel mercato del lavoro possono avere sulle scelte individuali. Come ricorda la geografa femminista Kern (2019), riportando le parole di Darke, "ogni insediamento è un'iscrizione nello spazio delle relazioni sociali all'interno della società che lo ha costruito...Le nostre città sono l'iscrizione in pietra, mattoni, vetro e cemento del patriarcato".

Infine, se si guarda alla quota di coppie miste quale indicatore di integrazione, apertura e riconoscimento tra gruppi appartenenti a strati diversi della società emerge una maggiore apertura delle coppie di persone unite civilmente rispetto alle coppie in matrimonio: una unione su quattro di quelle costituite nel 2019 è formata da almeno un cittadino/a straniero/a, con una quota più alta tra gli uomini, mentre tra i matrimoni la percentuale è del 18,6% con una prevalenza di coppie in cui vi è una sposa straniera.

6. (A) simmetrie educative nelle coppie in unione civile

L'omogamia/eterogamia educativa nelle coppie in unione civile viene qui approfondita tramite un'analisi multivariata, basata su un modello di regressione di tipo logit. L'obiettivo dell'analisi è studiare la probabilità che i partner della coppia abbiano un differente titolo di studio (coppia eterogama) in funzione di alcune variabili socio-demografiche. La fonte di dati utilizzata è costituita dalla LAC al primo gennaio 2020 (e altra fonte demografica per quanto riguarda il titolo di studio) da cui sono state individuate e selezionate soltanto le famiglie anagrafiche composte da due persone in unione civile⁷. Tale operazione ha determinato una perdita di unità di analisi. Infatti, a partire da una numerosità di oltre 20 mila individui, sono state individuate 7.168 coppie, di cui oltre il 60 per cento risultano costituite da uomini.

Il modello logit è stato definito considerando, come variabile dipendente, una variabile dicotomica che distingue le coppie di persone in unione civile che presentano titoli di studio differenti (valore 1) da quelle che hanno il medesimo titolo di studio (valore=0). A tal fine la variabile utilizzata prevede quattro modalità: al massimo la licenza elementare, licenza media, diploma di scuola superiore, laurea e oltre. Le coppie eterogame costituiscono il 56% del totale delle coppie considerate per l'analisi.

Il sesso, l'età e il luogo di residenza rappresentano le variabili ausiliarie utilizzate per il modello. A partire da queste sono state costruite le seguenti variabili dicotomiche: sesso anagrafico; almeno un membro della coppia ha meno di trenta anni; entrambi i componenti hanno la cittadinanza italiana; entrambi i componenti sono residenti nel nord Italia; entrambi sono residenti nel Mezzogiorno; entrambi sono residenti in un comune con più di centocinquantamila abitanti. Inoltre, sempre a partire dalla variabile età è stata definita una variabile continua che indica la differenza di età nella coppia.

Nella tabella 3 si riportano i risultati della stima del modello da cui emerge che le variabili più

⁷ Per famiglia anagrafica si intende l'insieme delle persone che si sono dichiarate parte dello stesso nucleo familiare risiedendo ufficialmente nella medesima abitazione.

significative, con p-value inferiori a 0,0001 e a 0,05, sono la differenza di età, la cittadinanza e il sesso. L'effetto della differenza di età risulta più debole dell'effetto dovuto al sesso, ma entrambi incidono positivamente sulla probabilità che la coppia sia formata da individui con diverso titolo di studio. Tra gli uomini in unione civile è maggiore la probabilità di essere in una coppia eterogama e, come indicato precedentemente, è mediamente più ampia la differenza di età tra i partner rispetto alle donne. Tali evidenze suggeriscono di approfondire, anche secondo una prospettiva generazionale, l'influenza delle differenze di genere nelle forme di socialità e nei progetti di coppia di persone che vivono una relazione omoaffettiva e decidono di formalizzarla unendosi civilmente.

Di segno opposto e più intenso è l'effetto della cittadinanza: se la coppia è formata da soli italiani diminuisce la probabilità che sia costituita da individui con titolo di studio diverso.

Tab.3 Modello di regressione logistica – Probabilità di una coppia in unione civile di essere eterogama

	Coefficiente	Standard error	P-value
Intercetta	0,336	0,087	0,0001
Sesso	0,134	0,052	0,010
Differenza di età, anni	0,019	0,004	<.0001
Entrambi residenti nel Nord	0,022	0,055	0,695
Entrambi residenti nel Mezzogiorno	0,098	0,066	0,138
Componente/i con età <30	0,003	0,091	0,978
Entrambi italiani	-0,421	0,067	<.0001
Entrambi residenti in un comune con più di 150.000 abitanti	-0,017	0,057	0,767

Fonte: Liste Anagrafiche Comunali al primo gennaio 2020 (Istat)

Il modello presentato è da intendersi solo come una prima analisi esplorativa basata, tra l'altro, su poche variabili ausiliarie. Il modello risente di alcuni limiti dovuti alla sua non soddisfacente adattabilità ai dati osservati, l'indice di concordanza è, seppur di poco, inferiore al 60%. Tuttavia, questo tentativo esplorativo evidenzia le potenzialità di raccogliere informazioni sia a livello individuale che di coppia per analizzare differenze tra diversi tipi di coppie e l'importanza di disporre di variabili ausiliarie. Al tempo stesso mostra vantaggi e limiti delle fonti amministrative che possono tuttavia rappresentare una base per la costruzione di indicatori socio-demografici e un'informazione che arricchisce il bagaglio conoscitivo di indagini e ricerche sociali su tali temi.

7. Sviluppi futuri e prospettive di analisi

L'analisi presentata in questo lavoro rappresenta un primo studio esplorativo evidenziando le potenzialità di costruire indicatori socio-demografici e di simmetria/asimmetria tra diversi tipi di coppie così come l'importanza di condurre ricerche che possano approfondire tali aspetti.

Lo studio mostra alcune differenze tra coppie in unione civile e coppie in matrimonio in Italia. In particolare, le persone in unione civile, che nel complesso hanno un profilo più maturo, si caratterizzano per una maggiore eterogamia educativa, una quota più alta di matrimoni misti e una propensione a spostarsi sul territorio. Tali risultati, si ricorda, si riferiscono ad una porzione della popolazione di riferimento date le caratteristiche delle fonti socio-demografiche utilizzate.

Tali fonti consentono inoltre di delineare alcune caratteristiche delle persone che hanno scelto l'unione civile relativamente alla situazione occupazionale della coppia da cui emerge una

condizione di maggiore somiglianza tra i partner tra coppie di donne in confronto a quanto si osserva per le coppie di uomini. L'analisi multivariata evidenzia il ruolo del genere nelle coppie omoaffettive rispetto alla propensione ad essere in una coppia caratterizzata da un diverso livello di istruzione. Più in generale mostra le potenzialità di studi che raccolgono informazioni sia a livello di coppia che sui singoli componenti.

In tale direzione un contributo ulteriore potrà venire dai risultati dell'Indagine Istat-Unar sulle "Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+" condotta nel 2020-2021 e rivolta a tutte le persone in unione civile o già in unione. L'indagine ha raccolto varie informazioni sulle caratteristiche socio-anagrafiche, occupazionali, di classe sociale e sulle esperienze individuali; diverse domande hanno riguardato poi la famiglia, di origine e attuale, responsabilità genitoriali e condizione del partner, il regime patrimoniale scelto dalla coppia. I dati della rilevazione costituiscono una possibilità di approfondimento anche relativamente agli studi sulle coppie omoaffettive formalizzate e un'occasione per migliorare analisi basate su modelli multivariati.

Analisi più approfondite sulle simmetrie e asimmetrie di coppia tra le persone in unione civile richiedono di considerare anche altri aspetti quali, ad esempio, eventuali asimmetrie nella divisione del lavoro retribuito e non retribuito, il grado di condivisione dei compiti nella vita domestica e più in generale l'agire di norme di genere e ruoli sociali all'interno della coppia. Un contributo importante in tal senso può venire dalla ricerca sociale qualitativa e altre indagini sociali.

Ulteriori sviluppi possono poi riguardare un inquadramento degli studi sulle coppie non limitata alle persone che formalizzano la propria relazione ma considerando e confrontando coppie in unione civile e coppie in convivenza. Ci si può interrogare ad esempio se per le convivenze al di fuori dell'unione civile, come per i matrimoni, vi sia una maggiore autonomia e uguaglianza entro la coppia, e quale è l'influenza del livello di istruzione rispetto alla scelta di convivere, ma anche di separarsi e sciogliere l'unione. Da considerare inoltre anche modalità differenti di organizzare la propria vita affettiva, rispetto allo stare in coppia, come le relazioni poliamorose sempre più diffuse e visibili in Italia (Corbisiero, Monaco, 2021, p. 103).

Infine è importante considerare, anche secondo una prospettiva intersezionale, il ruolo che sui diversi tipi di coppia possono giocare i vari orientamenti sessuali (es. bisessualità, pansessualità, ecc...) e le varie identità di genere, tenuto conto della progressiva fluidità dei ruoli di genere e la presenza, in particolare tra i più giovani, di soggettività e identità non riconducibili ad una visione binaria.

Riferimenti bibliografici

- Arosio, L. (2008). *Sociologia del matrimonio*, Roma: Carocci. ISBN: 9788843046911
- Bailey, R.W. (1999). *Gay Politics, Urban Politics. Identity and Economics in the Urban Setting*, New York: Columbia University Press. ISBN: 9780231096638
- Barbagli, M. (2018). *Due anni di unioni civili in Italia*, Neodemos; <https://www.neodemos.info/2018/06/12/due-anni-di-unioni-civili-in-italia/> (visitato 30/06/2022)
- Bernardi, F. (2002). *Chi sposa chi? Omogamia educativa e occupazionale in Italia*, in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna: il Mulino. 978-88-15-08972-4
- Bernini, L. (2017). A quattro anni dall'Apocalisse: La strage di Orlando, Trump, "il gender" e le unioni civili in Italia. *452°F. Revista de Teoría de la Literatura y Literatura Comparada*, n. 17, 2017, pp. 224-230. <https://raco.cat/index.php/452F/article/view/327657> (visitato 30/06/2022)
- Botti, F, D'Ippoliti, C. (2014). Don't ask don't tell (that you're poor). Sexual orientation and social exclusion in Italy, *Journal of Behavioral and Experimental Economics* (formerly The Journal of Socio-Economics), Elsevier, vol. 49(C), 8-25. DOI: 10.1016/j.socec.2014.02.002
- Castiglioni, M., Dalla Zuanna, G. (2020). Le unioni civili omosessuali in Italia. Un bilancio 2016-18, Neodemos; <https://www.neodemos.info/2020/06/23/le-unioni-civili-omosessuali-in-italia-un-bilancio-2016-18/>(visitato 30/06/2022)
- Chauvin, S., Lerch, A. (2016). *Sociologia dell'omosessualità* (C. Rinaldi, trad.). Torino: Kaplan. ISBN: 978-88-99559-09-0
- Courduriers, J. (2011). *Être en couple (gay). Conjugalité et homosexualité masculine en France*, Lyon: Presses Universitaires de Lyon. DOI: 10.4000/gss.2025
- Cobalti, A., Schizzerotto, A. (1995). *La mobilità sociale in Italia*, Bologna: il Mulino. ISBN: 8815046771
- Corbisiero, F., Monaco, S. (2021). *Omosessuali contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Milano: FrancoAngeli. EAN: 9788835119579

Kern, L. (2019). *Feminist City: A Field Guide*, Between the Lines. ISBN 9781771134576

Kowalewska, H., Vitali, A. (2021). Breadwinning or on the breadline? Female breadwinners' economic characteristics across 20 welfare states, *Journal of European Social Policy*, 31(2), 125–142. DOI: 10.1177/0958928720971094

Kulic, N., Dotti Sani, G. M. (2020). Within-couple distribution of economic resources. A critical review of extant studies and avenues for future research, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3/2020, pp. 623–650, doi: 10.1423/98563 Demo.istat, Banca dati Istat; <https://demo.istat.it/>

De Rosa, E., Inglese, F. (2018). Diseguaglianze e discriminazioni nei confronti delle persone LGBT: quale contributo della statistica ufficiale?, *Sieds - Rivista italiana di economia demografia*, LXXII 4, Ottobre-Dicembre 2018, pp. 77–88. http://www.sieds.it/wp-content/uploads/2019/01/Rieds_2018_4_LXXII.pdf (visitato 30/06/2022)

De Rosa, E. (2019). Migrant women breadwinners in Italy during the crisis: improvement or trap?, *Journal of Gender Studies*, 28:3, 288–303, DOI: 10.1080/09589236.2018.1441017

De Rosa, E., de Martino, V., Scambia, F. (2022). La nuova forma delle famiglie, *InGenere*. <https://www.ingenere.it/articoli/la-nuova-forma-delle-famiglie>

Dunne, G.A. (1997). *Lesbian Lifestyles*, London: Palgrave. DOI: 10.1007/978-1-349-25192-6

Eribon, D. (1999). *Réflexions sur la question gay*, Paris: Fayard. ISBN : 9782081231627

Ferzli, R. (2001). Female Couples: Aspects of Daily Life, *Cahiers du Genre*, 30, 147–178. <https://www.cairn-int.info/journal-cahiers-du-genre-2001-1.htm>

Ghaziani, A. (2014). *There Goes the Gayborhood?*, Princeton University Press. ISBN:9780691158792

Ginsborg, P. (1998). *L'Italia del tempo presente. Famiglia, società civile, Stato (1980–1996)*, Torino: Einaudi. ISBN 9788806185480

I.stat. Banca dati Istat; <http://dati.istat.it/>

Istat (2014a). *Le nuove informazioni del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni*, Roma: Istat.

Istat (2014b). *Generazioni a confronto. Come cambiano i percorsi verso la vita adulta*, Roma: Istat. ISBN 978-88-458-1773-1

Istat (2021). *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi. Anno 2019*, Roma: Istat.

Istat (2022a). *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi. Anno 2020*, Roma: Istat.

Istat (2022b). *L'indagine Istat-Unar sulle discriminazioni lavorative nei confronti delle persone lgbt+ (in unione civile o già in unione). Anno 2020-2021*, Roma: Istat.

Istat (2022c). *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*, Roma: Istat. ISBN: 978-88-458-2079-3 (stampa) | 978-88-458-2080-9 (elettronico)

Lewis, J. (2001a). The Decline of the Male Breadwinner Model: the Implications for Work and Care, *Social Politics*, vol. 8, no. 2, 152–170. ISSN 1072-4745

Lewis, J. (2001b). *The End of Marriage: Individualism and Intimate Relations?*, Cheltenham: Edward Elgar. ISBN 9781840642872

Lewis, J. (2002). Gender and Welfare State Change, *European Societies*, vol. 4, n. 4, 331–357. DOI: 10.1080/146166902200022324

Lombardi, L. (2005). *Società, culture e differenze di genere: Percorsi migratori e stati di salute*, Milano: FrancoAngeli. ISBN: 9788846472892

Mare, R. D. (1991). Five Decades of Educational Assortative Mating, *American Sociological Review*, 56: 15–32. DOI: 10.2307/2095670

Marella, M. R. (2017). Queer Eye for Straight Guy. Sulle possibilità di un'analisi giuridica queer, *Politica del diritto*, 3, pp. 383–414. ISSN 0032-3063

OECD (2020). *Over the Rainbow? The Road to LGBTI Inclusion*, Paris: OECD Publishing.

Saraceno, C., Naldini, M. (2022). *Sociologia della famiglia*, Bologna: il Mulino. EAN: 9788815290144

Saraceno, C. (2016). *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*. Milano: Feltrinelli. EAN: 9788807888472

Shavit, Y., Muller, W., & Tame, C. (1998). *From school to work: A comparative study of educational qualifications and occupational destinations*, Oxford: Clarendon Press. ISBN: ISBN-0-19-829322-4

Théry, I. (1999). L'énigme de l'égalité: Mariage et différence des sexes dans "À la recherche du bonheur." *Esprit* (1940-), 252 (5), 128–147. ISSN: 00140759; EISSN: 21114579

Trappolin, L. (2018). La famiglia contesa. Ridefinizioni culturali e narrative politiche della famiglia negli scenari contemporanei del conflitto, *About Gender*, vol. 7, 14, pp. I–XIV. DOI: DOI: 10.15167/2279-5057/AG2018.7.14.1060

Trappolin, L., Tiano, A. (2019). *Diventare genitori, diventare famiglia. Madri lesbiche e padri gay in Italia tra innovazione e desiderio di normalità*, Cedam. EAN: 9788813369026 ISBN: 8813369026

Vitali, A., Arpino, B. (2016). Who brings home the bacon? The influence of context on partners' contributions to the household income, *Demographic Research*, 35: 1213–1244. DOI: 10.4054/DemRes.2016.35.41